

IL PARTITO DEMOCRATICO



Caos congressi, alt al tesseramento

- **Intesa tra i candidati: stop da domenica, oggi la ratifica della direzione**
- **Annullato voto di Rovigo, rinvio per decine di altre assise**
- **Renzi da Santoro attacca Cancellieri**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Un'altra giornata di passione per il Pd alle prese con le regole e i ricorsi congressuali. Seduta fiume ieri finita in tarda serata per esaminare i casi di irregolarità anche pesanti, oltre che di errori procedurali nei congressi territoriali. Confermato lo stop al tesseramento a partire da domenica sera dopo che si è raggiunto l'accordo tra i quattro candidati. La decisione dovrà però essere suggellata dall'ok della direzione nazionale che avverrà oggi in una forma inedita:

via email con la clausola del silenzio-assenso. L'unanimità dei quattro competitor è arrivata quando sono state garantite le condizioni poste soprattutto da Pippo Civati e Gianni Pittella che all'inizio avevano detto no al blocco del tesseramento: focus sui punti caldi, valutare l'anagrafe degli iscritti, sanzioni pesanti per le irregolarità, sanare le irregolarità.

Dopo aver esaminato decine e decine di casi la Commissione Garanzia ha preso alcune decisioni: si va verso l'annullamento del congresso di Rovigo; convocata la federazione di Asti (9 circoli) per lunedì; da rifare 36 congressi (su 80) a Frosinone, dove la commissione ha deciso di inviare Margherita Miotto come osservatrice; validi, invece, i risultati di Piacenza. Sotto esame Cosenza (a rischio i congressi di alcuni circoli), Lecce (è necessario un supplemento di indagini prima di effettuare i congressi). Le due commissioni, quella per il Congresso e quella di Garanzia, presieduta da Luigi Berlinguer, hanno lavorato parallelamente e alla fine hanno esaminato anche lo stop al tesseramento dopo che il segretario aveva parlato - senza convincerli - con i due candidati (Gianni Pit-

tella e Pippo Civati) ostili al blocco del tesseramento a partire da lunedì.

Gianni Cuperlo, quando ha visto il numero uno del Nazareno gli ha ribadito che il blocco del tesseramento è necessario per mandare un segnale. «Sospendere il tesseramento - spiega - non vuol dire comprimere la partecipazione, ma evitare altri fenomeni che non fanno il bene del Pd. La partecipazione sarà garantita a tutti quelli che vorranno partecipare alle primarie dell'8 dicembre, ma ora valorizziamo gli iscritti, diamo un segnale a queste persone». E sulla questione anche Matteo Renzi si è detto d'accordo, tanto più che a mettersi di traverso ci sono gli altri due candidati e quindi per una volta la battaglia sulle regole la lascia fare ad altri. Il responsabile organizzazione del partito, Davide Zoggia, ha definito tutta questa vicenda riconducibile di qualche «ras di provin-

...

La commissione: da rifare le assise di Frosinone e Cosenza Rinvio per Asti e Lecce

cia». Ras di provincia e basta? Pippo Civati non ci sta a questa lettura. «È scandaloso dire così: o i nostri candidati sono dei deficienti, oppure dovrebbero conoscere i loro sostenitori a livello locale». Pittella (oggi sarà alle 17,30 al centro congressi Frentani, per la sua convention nazionale), ieri era più morbido sulla possibilità di chiudere il tesseramento domenica sera, ma al segretario ha chiesto massimo rigore e annullamento di tutti quei congressi che non si sono svolti regolarmente. «Il tesseramento si è concluso - ha commentato - perché il gonfiamento delle tessere è legato ai congressi dei circoli, che si sono conclusi. Prendere una decisione oggi è intempestivo. Sono regole da ospedale psichiatrico».

Di casi eclatanti ce ne sono parecchi, la commissione di Garanzia li ha passati al setaccio, ma i malumori sul territorio si sprecano. A Torino, per esempio, il neo segretario di circolo di Barriera di Milano è Vincenzo Iati, che ha precedenti per furto e ricettazione, vicende del passato, certo, lui si difende dicendo: «non ho ucciso nessuno», ma i fatti li conoscono tutti.

«I partiti, il Pd, vanno rinnovati e ri-

voltati ma non cancellati. Questo e non altro è il senso della nostra preoccupazione. Ci rivolgiamo - lancia intanto l'appello mentre le riunioni delle Commissioni sono in corso patrizio Mecacci, coordinatore del comitato Cuperlo - a chi ha a cuore il partito e a chi pensa che non c'è sinistra senza una forma di organizzazione e radicamento nella società».

Renzi si smarca dal dibattito e in un'intervista a Repubblica dice: «Il paradosso è che se la prendono con me. Sono stato l'unico a dire: facciamo prima le primarie, lasciamo dopo la partita dei congressi locali e degli iscritti». Va bene anche lo stop al tesseramento, aggiunge, ma «la prossima volta cosa mi chiederanno? Di ritirarmi? Non volevo questo calendario ma sembrava che avessi paura del giudizio degli iscritti e sono stato buono». Quanto al rischio di un ca-

...

Il sindaco sul caso Ligresti: «La ministra doveva dimettersi, Letta doveva chiederglielo»

«La sfida: ricostruire un punto di vista della sinistra»

Una grande deriva. Globale. E il tentativo di reagire, tornando a nominare ciò che è andato disperso, va rinominato: la sinistra. Da questa percezione nasce il convegno «Ripensare la cultura politica della Sinistra», alla sala Capranichetta di Piazza Montecitorio, scaturito da un'idea dell'economista Salvatore Biasco e inaugurato ieri dalla relazione di Alfredo Reichlin, che oggi pubblichiamo su *L'Unità*. Reichlin stesso definisce il tema: «il silenzio della sinistra» e il tentativo di spiegare perché. Specie in un momento in cui era lecito attendersi il contrario.

Overo il rilancio di politiche di regolazione del ciclo economico, laddove il capitalismo finanziario ha mandato all'aria i margini residui del patto tra economia e democrazia. Precipitando il mondo euro-occidentale in recessione. Con attacco senza precedenti al lavoro e al welfare e sprigionamento, dagli spiriti animali liberisti, di altri temibili spiriti: populismo, fondamentalismi, destre radicali. Per Reichlin si tratta di rilanciare una «sogettività sociale della sinistra» e anche un partito. Un

IL CONVEGNO

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

Biasco, Urbinati, Pasquino, Pinelli, Rusconi, Galli, Tronti e Simone all'iniziativa con Reichlin «Superare la subalternità al liberalismo solidale»

punto di vista insomma, su cui far leva per liberare «egemonicamente» i ceti subalterni (e cita il Gramsci delle crisi organiche del capitalismo). E il punto dibattuto resta: come ricostruire questo punto di vista generale in un mondo che rende invisibili i soggetti o li colonizza? Trasformando valori e istanze post-materiali in narcisismo e gregarismo consumista? Hanno provato in tanti a rispondere ieri, da Salvatore Biasco, a Nadia Urbinati, a Gianfranco Pasquino, a Cesare Pinelli e a Gian Enrico Rusconi. Fino alla Tavola rotonda conclusiva con Carlo Galli, Mario Tronti, Biasco stesso e Raffaele Simone. Mentre oggi si cimentano Mariuccia Salvati, Luigi Ferrajoli, Fabrizio Barca, Laura Pennacchi, Miguel Gotor, con le conclusioni di Walter Tocci (il convegno è organizzato dalle fondazioni ex Ds, con Ugo Sposetti in qualità di sponsor politico).

E allora vediamo i modi di ridare voce alla sinistra, in un momento delicatissimo, perché nel Pd si profila una leadership «personale» che fuoriesce del tutto dall'alveo di quello che della sinistra fu il troncone principale: il mo-

vimento operaio. Ad esempi Biasco denuncia la smemoratezza di una comunità di destino e di interessi. Unita all'assenza di un «paradigma critico della società capitalista». Riprende il tema della soggettività di massa - del partito - e propone una «socialdemocrazia non nostalgica né statalista», ma che incarni il ruolo di regolatore e redistributore per il rilancio della domanda e la critica del capitalismo «così com'è». Biasco invoca un altro capitalismo: «sociale», lo definisce. Che incorpori dosi massicce di comunità e responsabilità. Dentro «compatibilità sistemiche», da spingere in avanti e senza massimalismi. Nadia Urbinati invece rileva come la sinistra sia stata essa stessa causa del suo male. Mostrandosi subalterna al «liberalismo solidale». Di qui una vera e propria «afasia in economia», e il trionfo

...

«Uscire dal silenzio per rilanciare una soggettività sociale e anche un partito»

congiunto di populisti e tecnici, contro la politica organizzata. Per Urbinati è necessario attaccare il nodo del «capitalismo manageriale e monetarista»: invisibile e irresponsabile. Che depotenzia, come dice Habermas, le istituzioni, le leggi e la politica. Il set di valori da cui ricominciare? Eccolo: «dignità della persona, beni comuni, eguaglianza, partecipazione all'economia, diritti civili e laicità degli stili di vita».

Per Pasquino la socialdemocrazia resta attualissima, come pure il keynesismo. Al punto che il politologo stende un «breviario ideale del cittadino socialdemocratico». Un soggetto civico informato, che partecipa a un tessuto comune, non *una tantum* come ai gazebo. E che perciò esprime classi dirigenti dalle «sue» organizzazioni. Dal sindacato, al partito, alle associazioni collaterali. Come è stato e come è ancora nelle grandi socialdemocrazie, malgrado i segni dell'egemonia liberista e monetarista. Del resto, dice ancora Pasquino, cosa c'è di più socialista dell'articolo 3 della nostra Costituzione, che prescrive di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo personale e alla partecipazione economi-